

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, GINO BURATTI, DANIELE TERZONI

2023

Notiziario num. 918 di venerdì 27 Gennaio 2023

Sommario

"Ius scholae, l'iniziativa degli studenti del <<Francesco d'Assisi>> di Roma", 23/1/2023, - Marco Piccinelli

<https://www.pressenza.com/it/2023/01/ius-scholae-liniziativa-degli-studenti-del-francesco-dassisi-di-roma/>

"Legalizzare le dittature", 22/1/2022, - Ascanio Celestini

<https://comune-info.net/legalizzare-le-dittature/>

"Tante guerre, una Pace globale - Marcia Interreligiosa della Pace 2023"¹, Manifest. del 5 Febbraio 2023

<https://www.facebook.com/people/Marcia-interreligiosa-della-Pace/100071775890397/>

"Indovinate chi presiederà Cop28?", 18/1/2023, - Maxime Combes

<https://comune-info.net/indovinate-chi-presiederà-cop28/>

"Programma del Dottorato di Ricerca in <<Diritti Umani, Società e Amministrazione Multi-livello>> - Ph.D Programme <<Human Rights, Society, and Multi-level Governance>>", 6/6/2022, - Alberto Lanzavecchia,- Coordinatore accademico del Dottorato, - Segreteria del Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papiscà", Università di Padova

<https://unipd-centrodiritiumani.it/it/attivita/International-Joint-PhD-Programme-Human-Rights-Society-and-Multi-level-Governance/1188>

"Povertà alimentare: nasce l'Osservatorio che studia le disuguaglianze territoriali", 19/1/2023, - Francesca Benedetta Felici, Davide Marino

<https://www.secondowelfare.it/poverta-alimentare/nasce-osservatorio-poverta-cursa-roma/>

"Leopard all'Ucraina, l'allarme degli ex generali: Così andiamo verso una guerra che non ci riguarda, è come scommettere", 23/1/2023, - Redaz. internet de "Il Fatto Quotidiano"

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/01/23/leopard-allucraina-lallarme-dei-general-cosi-andiamo-verso-una-guerra-che-non-ci-riguarda-e-come-scommettere/6945995/>

¹ Con la partecipazione di: - Azione Cattolica, Massa Carrara Pontremoli, Aima, Comunità Islamica, Accademia Apuana



"50 ANNI DI OBIEZIONE PER LA PACE"
Un'altra difesa è possibile!

Presenta:
ACI, ARCI, Associazione Culturale Mediterraneo, Associazione Amici di Padre Saraceni, Associazione di solidarietà al popolo Saharino, Associazione Murzi Vini, Istituto amici di SERGIO, Chiesa Cattolica, Chiesa Metodista, Circolo Perini, Collettivo Il marco, Emergenza, Gruppo di Azione Nonviolenta, Informazione Sostenibile, Legambiente, Mondo Nuovo Caritas La Spezia, Movimento dei Focolari, Magisteri del mondo, Movimento 5 Stelle La Spezia, Libera, Rifondazione Comunista

"Dal 1972 ad oggi sono avvenute molte trasformazioni. La coscrizione obbligatoria è stata sospesa, il servizio militare e il servizio civile sono diventati facoltativi e sono stati aperti anche alla partecipazione femminile; il servizio civile da sostitutivo e alternativo, si è trattato in nazionale e poi universale, aperto anche agli stranieri e realizzabile anche all'estero; il legislatore ha introdotto la concezione del servizio civile come forma costituzionale di "difesa della Patria". Tutti questi passaggi sono stati ottenuti con lotte specifiche per migliorare l'istituto del servizio civile, così come il diritto all'obiezione fu conquistato con la resistenza degli obiettori in carcere e un lungo digiuno per imporre al Parlamento la discussione. Per mezzo secolo l'impegno del movimento si è sviluppato mantenendo vivo e attuale il filo che lega la scelta dell'obiezione all'attuazione del servizio civile inteso come programma costruttivo per la pace." (Al. Falgouto - Editoriale di Azione nonviolenta n° 4 - 2022)

Sabato 28 gennaio (ore 10.00-13.00) c/o Auditorium della Biblioteca Reghi- Via del Canaletto 100. La Spazio ne parleremo con:

Aldo Ferrero (storico obiettore di coscienza della Valli Vallesio)
Sua testimonianza registrata

Mao Valpiana (presidente del Movimento Nonviolento, direttore della rivista "Azione nonviolenta")
Obiezione di coscienza ieri, oggi (e domani)

Alessandro Ribolini e Michele Stretti (Obiettori ARCI)
Testimonianze

Eugenio Stretti (pastore Vallesio)
Il pacifismo dei Quaccheri

Federico Borromeo (presidente Igiene ARCI Servizio Civile)
Il Servizio Civile in Liguria

Silvio Masala (Caritas, Presidente CLESC - Conferenza liguri enti del servizio civile),
Il Servizio Civile Universale, l'Obiezione di Coscienza, la Nonviolenza - Legami, connessioni, prospettive.

Introduce e coordina Massimo Narrotoli (pastore della chiesa metodista di La Spezia e Carrara)

in collaborazione con il Gruppo Consiliare Spazio Bene Comune/Rifondazione Comunista

"Mai così vicini alla catastrofe: l'Orologio dell'Apocalisse a 90 secondi dalla mezzanotte", 24/1/2023, - Coordin. Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo

<https://retpacedisarmo.org/2023/mai-cosi-vicini-alla-catastrofe-orologio-apocalisse-90-secondi-mezzanotte/>

"A quando la pace in Congo?", 25/1/2023, - Coord. Campagne Rete Ital. Pace e Disarmo.

<https://retpacedisarmo.org/2023/a-quando-la-pace-in-congo/>

"Un impegno quotidiano per difendere il diritto al futuro", 1/1/2023, -David Cambioli

<https://altreconomia.it/un-impegno-quotidiano-per-difendere-il-diritto-al-futuro/>

della Pace, AGESCI, Massa 2, Chiesa Metodista, Chiesa Cattolica, Massa Carrara, La Spezia, - Chiesa Ortodossa, Carrara

“Ius scholae, l’iniziativa degli studenti del <<Francesco d’Assisi>> di Roma”, 23/1/2023, - Marco Piccinelli

“L’inizio del nuovo anno ha portato studentesse e studenti del Liceo Scientifico “Francesco d’Assisi” di Centocelle a mobilitarsi per il riconoscimento dello ius scholae. L’iniziativa di raccolta firme all’interno della scuola è volta a sostenere il diritto «di far ottenere la cittadinanza a ragazzi stranieri che studiano in Italia da almeno 5 anni».

A parlare è Valerio Novelli, rappresentante d’istituto e componente del collettivo degli studenti del “Francesco d’Assisi”. L’iniziativa «serve per far avere a nostri compagni e compagne pari diritti e opportunità, come per tutti gli studenti nati da genitori italiani».

Sono cifre altissime quelle che riguardano gli alunni in possesso del – cosiddetto – passato (background) migratorio: secondo i dati del Ministero dell’Istruzione gli alunni con cittadinanza non italiana erano 877.000 nell’anno scolastico 2019/2020. Rispetto all’anno scolastico precedente, 2018/2019, il numero è aumentato di circa 20.000 unità.

Le altre scuole che hanno risposto all’appello del “Francesco d’Assisi”, al momento, sono: l’“Immanuel Kant”, il “Benedetto da Norcia”, il “Giovanni Giorgi-Virginia Woolf” e il “Benedetto Croce”. «Abbiamo provato a coinvolgere delle scuole del centro di Roma ma, per ora, il contatto non è andato a buon fine», ha detto Novelli.

«Il prossimo passo è quello di incontrarsi con tutti i collettivi delle scuole di Roma che hanno aderito alla proposta e raccolto le firme in questi mesi– ha continuato il rappresentante d’istituto – per gettare le basi (teoriche e pratiche) di un’iniziativa pubblica di piazza in sostegno dello ius scholae».

Diventare cittadini italiani

La legge che ad oggi regola la cittadinanza è la 91/1992 che stabilisce il cosiddetto ius sanguinis. Vale a dire: il diritto di cittadinanza sin dalla nascita per chi è figlio di uno – o entrambi – i genitori cittadini italiani. La stessa legge prevede alcune salvaguardie contro gli apolidi (concessa con decreto del Presidente della Repubblica «all’apolide che risiede legalmente da almeno cinque anni nel territorio della Repubblica») e

per chi è legalmente impossibilitato a trasmettere la cittadinanza. La legge norma anche i figli di ignoti:

«È considerato cittadino per nascita il figlio di ignoti trovato nel territorio della Repubblica, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza.»

"Legalizzare le dittature", 22/1/2022, - Ascanio Celestini

“C’è una tesi, finita sui grandi giornali, secondo la quale dal momento che dalla dittatura egiziana non riusciamo a ottenere giustizia per il sequestro, le torture e l’uccisione di Giulio Regeni, per ragioni di Stato è meglio concentrarsi su risarcimenti simbolici come ad esempio intestare in diverse città al suo nome una via. La mafia ha ammazzato un sacco di gente e gli abbiamo dedicato strade e pure scuole. Che ne dite, chiede Ascanio Celestini, può bastare? Perché processare i mafiosi?”

“Come la volete questa strada dedicata a Giulio Regeni? Ci volete una pista ciclabile o preferite un bel parcheggio? Un’isola pedonale per farci la sagra della porchetta o una bella sfilata di negozi chic?”

“Come già espresso ripetutamente non concordiamo e non sosteniamo assolutamente l’intitolazione di strade a nome di Giulio Regeni, tanto meno la petizione che circola in rete in questi giorni! Petizione rivolta a chiedere l’intitolazione della strada davanti all’ambasciata egiziana a Roma. Chiediamo alle persone di rispettare la nostra scelta e di non utilizzare il nome di nostro figlio Giulio per altri scopi. Vi preghiamo di contattare la legale per le vostre iniziative su Giulio. Grazie,

- *Famiglia Regeni, 19 Gennaio 2023”*

Leggo questa notizia e mi ricordo il famoso articolo di Ernesto Galli della Loggia. Lo scrisse nel luglio del 2020 sul Corriere della sera.

“Proprio perché come Paese non siamo stati e non siamo in grado di ottenere giustizia per la sua morte atroce, e perché siamo anzi costretti a far prevalere la ragion di Stato (una ragion di Stato che torna a vantaggio di noi tutti, non dimentichiamolo) sulle ragioni della giustizia...”

“Sembra assurdo che qualcuno sia riuscito a scrivere una cosa del genere. Ripeto: «... non siamo stati e non

siamo in grado di ottenere giustizia...» perciò dobbiamo «far prevalere una ragion di Stato che torna a vantaggio di noi tutti».

Visto che prevale la nostra relazione con una dittatura, perché arrestiamo Matteo Messina Denaro? Potremmo legalizzare la Mafia, magari facendogli pagare le tasse. Non mi pare che i criminali mafiosi siano peggio dei torturatori delle dittature.

Poi in quell'articolo continua e propone un «risarcimento simbolicamente significativo...» per il sequestro, la tortura e l'uccisione di Giulio. Una cosa simbolica, tipo... basta il pensiero. Propone «di intitolare al suo nome una via o una piazza in tutti i comuni della Penisola». La Mafia ha ammazzato un sacco di gente e gli abbiamo dedicato strade, aule e scuole. Che ne dite? Può bastare? Perché processare i mafiosi? Non bastano tutte quelle strade?»

#veritàpergiulioiregni

"Tante guerre, una Pace globale - Marcia Interreligiosa della Pace 2023"², Manifest. del 5 Febbraio 2023

“Torna l'appuntamento annuale della Marcia interreligiosa della Pace nella nostra Provincia! Avremo la possibilità di ribadire ancora una volta e testimoniare a tutta la popolazione il nostro impegno per la Pace.

La marcia si terrà Domenica 5 febbraio con ritrovo alle 14:30 in piazza Ingolstadt a Marina di Carrara; concluderemo intorno alle 16:30 in Piazza Menconi.

Per qualsiasi informazione potete scriverci via mail o contattarci telefonicamente ai contatti presenti in fondo alla locandina.

Ti aspettiamo!”

La Community Facebook della “Marcia Interreligiosa della Pace”

² Con la partecipazione di: - Aziona Cattolica, Massa Carrara Pontremoli, Aima, Comunità Islamica, Accademia Apuana

RITROVO ore 14.30 - Piazza Ingolstadt

DOMENICA 5 FEBBRAIO 2023

MARINA DI CARRARA

CONCLUSIONE ore 16.30 circa - Piazza Menconi

Per informazioni e adesione:
Paola 346 23 56 694 - azionecattolicams@gmail.com

"Indovinate chi presiederà Cop28?", 18/1/2023, - Maxime Combes

“L'amministratore delegato di una compagnia petrolifera presiederà la COP28 sul clima che si terrà a Dubai nel dicembre 2023. Non è uno scherzo. Secondo il giornale indipendente francese Mediapart è l'occasione per un elettroshock globale”

“Di certo c'è da sbattere la testa contro i muri: come accettare che la presidenza della COP28 che ospiterà i prossimi negoziati internazionali sul clima sia affidata a un amministratore delegato di una compagnia petrolifera? Adesso però è ufficiale: Sultan Al Jaber, ministro dell'Industria degli Emirati Arabi Uniti e amministratore delegato della compagnia petrolifera nazionale Abu Dhabi National Oil Company (Adnoc),

della Pace, AGESCI, Massa 2, Chiesa Metodista, Chiesa Cattolica, Massa Carrara, La Spezia, - Chiesa Ortodossa, Carrara

presiederà la 28ª conferenza Onu sul clima che si terrà dal 30 novembre al 12 dicembre a Dubai.

Quindi, sì, sicuramente molti di noi vogliono urlare “sono impazziti?”. Si leggono molte reazioni in questa direzione. A rischio, però, di generare intorno a noi un contagio di rancore, e/o di unirci al flusso di chi ripete più e più volte che “i poliziotti sono inutili”. Come se l’eliminazione delle COP ci facesse andare avanti: la lotta al riscaldamento globale, con la solidarietà internazionale obbligatoria, richiede tuttavia negoziazioni internazionali, COP quindi – se possibile migliorate nel funzionamento e più ambiziose nei contenuti – che sono indubbiamente il peggior sistema internazionale possibile ad esclusione di tutti gli altri.

È più importante, mi sembra, che dietro queste tante reazioni – che comprendo e in gran parte condivido – emerga l’idea che una COP28 non presieduta da questo amministratore delegato degli Emirati avrebbe potuto farci progredire più rapidamente nella lotta al riscaldamento globale. Se siamo seri sull’argomento e riconosciamo che per questo dobbiamo andare avanti sulla strada dell’eliminazione graduale dei combustibili fossili (vedi i recenti rapporti dell’IPCC e dell’AIE per esempio), allora niente è meno sicuro.

In effetti, le COP non sono proprio attrezzate per porre fine ai combustibili fossili. Dovremo riconoscerlo collettivamente per andare avanti: possa questa nomina del sultano Al Jaber accelerare questo “test di realtà”. Per dirla in un altro modo, in modo un po’ provocatorio, se ti aspettavi che le COP mettessero fine ai combustibili fossili – o ci facessero progredire in questa direzione – è perché non avevi capito bene il film. Anche se significa ripetermi ancora una volta (vedi questa nota pubblicata a novembre 2021 per spiegazioni più dettagliate: <https://tlab321783030.files.wordpress.com/2021/11/cop-climat-energies-fossiles-2-4.pdf>)

– la riduzione della produzione di combustibili fossili non rientra legalmente nel mandato dei negoziati sui cambiamenti climatici: la Convenzione quadro delle Nazioni Unite sul riscaldamento globale (UNFCCC), redatta nel 1992, non menziona i combustibili fossili, né nel suo capitolo che fissa l’obiettivo di “stabilizzare le concentrazioni di gas serra nell’atmosfera” (articolo 2) né negli impegni che gli Stati hanno preso collettivamente in questa occasione (articolo 4);

– le negoziazioni funzionano come se fossero “neutre” dal punto di vista delle fonti energetiche e del mix energetico, quest’ultimo considerato dagli Stati come un elemento non negoziabile della sovranità nazionale;

– dopo l’indipendenza, il principio della sovranità permanente di uno Stato sulle proprie risorse naturali è stato sancito dall’ONU e progressivamente introdotto nel diritto internazionale, e i Paesi, tra cui il Nord, vi sono particolarmente legati;

– nessuno Stato, nessuna istituzione internazionale, ha mai proposto alla COP sul clima di limitare alla fonte la produzione di carbone, gas e petrolio in quasi trent’anni di trattative;

– l’accordo sul clima di Parigi non menziona i combustibili fossili, né i mix energetici globali o nazionali;

– soltanto con la COP26 di Glasgow i combustibili fossili sono stati finalmente menzionati nel testo finale di una COP, in una forma poco invitante e con ambizioni più che limitate;

Sperare che la COP28 e le successive ci facciano progredire velocemente sulla strada verso la fine dei combustibili fossili è quindi un’aspettativa irragionevole. Nel 1992, e da allora, gli Stati del pianeta, Francia e Unione Europea comprese, si sono trovati d’accordo sul principio che la lotta al cambiamento climatico avvenga senza alcuna possibile negoziazione dei mix energetici nazionali.

Che un amministratore delegato di una compagnia petrolifera di una petromarchia diventi presidente della COP ci pone quindi al centro delle attuali tensioni e contraddizioni: politiche energetiche nazionali (o regionali) che determinano in gran parte il mix energetico globale, e quindi l’accelerazione del riscaldamento globale, non può essere oggetto di trattative all’interno delle COP. Pertanto, in questa fase, gli impegni presi in termini di riduzione delle emissioni di gas serra non si sono mai tradotti in impegni di riduzione della produzione di idrocarburi. Non più in Europa che negli Stati Uniti o in Cina che nel resto dei Paesi del pianeta. Né prima della COP21 né dopo.

Che questo amministratore delegato di una compagnia petrolifera sia allo stesso tempo un grande sostenitore dello sviluppo delle energie rinnovabili (si veda ad esempio questo articolo di Audrey Garric su Le Monde)



Notiziario num. 918 di venerdì 27 Gennaio 2023

è anch'esso sintomatico di queste attuali tensioni e contraddizioni. Il futuro presidente della COP28 ha

fondato Masdar, una società di energia rinnovabile, e ha contribuito a creare Masdar City, che è un modello di città ecologica che ospita la sede dell'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili (Irena). Inoltre, gli Emirati Arabi Uniti stanno investendo massicciamente nelle energie rinnovabili, in particolare nel solare, mentre un terzo del suo PIL è legato allo sfruttamento delle sue risorse e i suoi leader intendono aumentare la produzione di barili di petrolio di oltre il 40% entro 2030 (5 milioni di barili). Affermare il massiccio sviluppo delle energie rinnovabili pur continuando a fare affidamento sui combustibili fossili non è fondamentalmente diverso da cosa sta accadendo nel mix energetico globale e nel mix energetico di ogni Paese del pianeta: le energie rinnovabili si aggiungono sostanzialmente al mix esistente e difficilmente sostituiscono, in questa fase, i combustibili fossili; cosa stanno facendo i paesi europei, soprattutto dopo la guerra in Ucraina: negoziare a tutti i costi nuovi accordi per la fornitura di combustibili fossili (gas di scisto USA, gas del Qatar e dell'Algeria, diesel degli Emirati, ecc.) promettendo le loro opinioni per risolvere la crisi climatica e sviluppare le energie rinnovabili; così la Francia, tramite Emmanuel Macron, Agnès Pannir-Runacher e Patrick Pouyanné, amministratore delegato di Total Energies, si è affrettata nell'estate del 2022 a firmare un accordo con gli Emirati Arabi Uniti per aumentare le importazioni di combustibili fossili in Francia dopo la guerra in Ucraina; cosa stanno facendo le multinazionali dell'energia come Total Energies: comunicare a tutti i costi sull'aumento dei loro investimenti in energie rinnovabili quando i loro investimenti in combustibili fossili continuano a crescere e hanno in programma di aumentare il loro sfruttamento nei prossimi anni.

La nomina di Sultan Al Jaber a Presidente della COP28 non fa che esporre agli occhi del maggior numero di persone le terribili contraddizioni in cui sono invischiati i nostri governi, le nostre multinazionali e le nostre economie e società: come svezzare l'economia mondiale dai combustibili fossili che rappresentano

quasi l'80% del mix energetico globale e oltre l'82% delle emissioni globali di gas serra?

Possa questo appuntamento sollevare definitivamente il velo in cui i dibattiti sul riscaldamento globale spesso

rimangono chiusi: la sfida che abbiamo di fronte è molto più gigantesca della presidenza unica della COP28. A seconda delle vostre preferenze, vi suggerisco quindi di farvi una bella risata, o piangere e lamentarvi, o addirittura prendervi gioco di questa nomina del futuro presidente della COP28.

Quindi per riunirci collettivamente: le COP non ci permetteranno di porre fine ai combustibili fossili per anni nessuno sa esattamente come farla finita su scala globale quando la produzione di petrolio e gas dovrebbe diminuire del 3% all'anno fino al 2050 e del 7% per il carbone. Questa è la sfida che è collettivamente davanti a noi e che dovremmo considerare prioritaria. Speriamo che questa nomina dell'amministratore delegato di Adnoc alla presidenza della COP serva da shock globale.

"Programma del Dottorato di Ricerca in <<Diritti Umani, Società e Amministrazione Multi-livello>> - Ph.D Programme <<Human Rights, Society, and Multi-level Governance>>", 6/6/2022, - Alberto Lanzavecchia, - Coordinatore accademico del Dottorato, - Segreteria del Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca", Università di Padova

"E' in corso la valutazione per l'ammissione al Ph.D Programme in "Human Rights, Society, And Multi-Level Governance", 38° ciclo A.A. 2022/2023"

"Informazioni dettagliate sul Ph.D Programme sono disponibili nella versione in lingua inglese del sito, al link: <https://unipd-centrodirittiumani.it/en/attivita/Human-Rights-Society-and-Multi-level-Governance/981>

Il Corso di dottorato ha sede amministrativa presso l'Università degli Studi di Padova ed è coordinato dal Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca"

Coordinatore accademico del Dottorato è Alberto Lanzavecchia

Il Dottorato si propone di formare ricercatrici e ricercatori con un profilo multi/interdisciplinare. Il programma comprende l'insegnamento, la ricerca e la formazione in materia di diritti umani, prendendo in considerazione la pluralità di metodologie ed approcci esistenti (giuridico, politologico, sociale, filosofico ed economico) e le differenti aree geografiche.

Gli studenti del Dottorato fanno ricerca, partecipano ai corsi e svolgono tirocini presso l'Università di Padova e presso una o più delle università partner, dove trascorrono almeno un semestre."

"Povertà alimentare: nasce l'Osservatorio che studia le disuguaglianze territoriali", 19/1/2023, -
Francesca Benedetta Felici, Davide Marino

"Dopo una fase di sperimentazione che ha riguardato la Città metropolitana di Roma Capitale sarà presentato ufficialmente il progetto promosso dal CURSA. Attraverso strumenti di ricerca finora poco utilizzati nei Paesi a capitalismo avanzato studierà la povertà alimentare in un'ottica multidimensionale. L'obiettivo è affiancare le istituzioni nei processi decisionali per promuovere la formulazione di politiche informate e sensibili alle disuguaglianze territoriali."

"Per favorire la conoscenza del fenomeno della povertà alimentare il CURSA – Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l'Ambiente ha creato l'Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare. Il suo obiettivo è indagare l'insicurezza alimentare nella sua multidimensionalità avvalendosi di strumenti di ricerca finora poco utilizzati nei Paesi a capitalismo avanzato e, a valle, affiancare le istituzioni nel processo decisionale per promuovere la formulazione di politiche informate e sensibili alle disuguaglianze territoriali. L'Osservatorio, dopo una fase di sperimentazione dei suoi strumenti di monitoraggio sul territorio della Città Metropolitana di Roma Capitale, sarà presentato ufficialmente nel corso di un evento che si svolgerà a Roma il 25 gennaio.

Cos'è la povertà alimentare e perché ci riguarda

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO), descrive la sicurezza alimentare come la condizione in cui "tutte le persone, in ogni momento, hanno accesso fisico, sociale ed economico ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti che garantiscano le loro necessità e preferenze alimentari per condurre una vita attiva e sana"¹. Possiamo, quindi, definire la povertà alimentare (oinsicurezza alimentare) come la condizione di incapacità o incertezza nel poter accedere ad una quantità sufficiente di cibo sano, nutriente e che rispetti le preferenze individuali. Ad un primo sguardo, questo problema sembra interessare esclusivamente le

situazioni di estrema povertà nei Paesi in via di sviluppo. Tuttavia, numerose ricerche dimostrano come il fenomeno dell'insicurezza alimentare colpisca anche i Paesi a capitalismo avanzato, rappresentando una delle molteplici forme di disuguaglianza nei nostri territori.

La sperimentazione degli strumenti sulla Città Metropolitana di Roma Capitale

Il progetto dell'Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare è nato nel 2022 ed ha l'obiettivo di fornire una maggiore comprensione del tema. Dopo un primo approccio sperimentale sulla Città metropolitana di Roma Capitale, l'Osservatorio si impegna a sviluppare strumenti di ricerca in grado di monitorare il fenomeno della povertà alimentare e dell'accesso al cibo a livello territoriale.

La fase sperimentale ha visto l'applicazione di un Indice di Accessibilità Economica (IAE), proposto per la prima volta all'interno dell'Atlante del Cibo della Città metropolitana di Roma Capitale². Utilizzando dati istituzionali facilmente accessibili, questo strumento è in grado di misurare il livello diinsicurezza in relazione all'accesso ad una dieta sana. Il suo impiego permette di monitorare l'accesso economico (anche chiamato "affordability" in letteratura) ad una dieta equilibrata. L'indice permette, inoltre, di capire l'andamento dell'accessibilità in base alla variazione dei prezzi degli alimenti e alla variazione del punto vendita in cui si acquista.

Al contempo, è stato impiegato il Food Insecurity Experience Scale (FIES), una metodologia sviluppata dalla FAO nel 2013, che mira ad identificare la percezione dell'insicurezza alimentare tra la popolazione. L'Osservatorio ha rivolto l'indagine a un campione stratificato di 160 famiglie, in maggioranza single (35,4%) e genitori single (20,5%), seguiti da coppie (18%), coppie con figli maggiorenni (15,5%) e coppie con minori (10,6%). Dalla ricerca emerge come le categorie sociali più vulnerabili, ovvero con una percezione più critica riguardo la propria sicurezza alimentare, siano i genitori single e i single. Inoltre, dall'indagine emerge quanto la mancanza di reddito o di altre risorse incida anche sulla qualità e sulla natura diversificata della dieta

Ulteriori strumenti messi in campo nella fase sperimentale del progetto sono stati: la somministrazione di un questionario sui consumi alimentari ad un campione di 160 famiglie (lo stesso

Notiziario num. 918 di venerdì 27 Gennaio 2023

campione è stato monitorato per una durata di tre mesi, in cui è stata rilevata la spesa alimentare dettagliata giornaliera di ognuno); un Indice di Conformità di Adeguatezza Mediterranea (CAM), per comprendere l'aderenza dello stile alimentare alle linee guida della dieta mediterranea.

È stato realizzato un primo report delle attività svolte dall'Osservatorio nella fase sperimentale del progetto. Nel documento, (disponibile qui: <https://www.cittametropolitanaroma.it/notizia/e-disponibile-il-primo-report-delle-attivita-dellosservatorio-sullinsicurezza-alimentare/>), ciascuna delle metodologie elencate è descritta con maggiore dettaglio.

Il sistema di assistenza alimentare: al cuore dell'analisi.

Allo stesso momento, l'Osservatorio Insicurezza e Povertà Alimentare ha voluto prestare attenzione al sistema dell'assistenza alimentare, attore principale della lotta alla povertà alimentare in Italia.

A questo scopo, l'Osservatorio ha creato un Tavolo di lavoro partecipativo con le associazioni che costituiscono la "filiera della solidarietà" sul territorio metropolitano di Roma. È stato quindi somministrato un questionario per la raccolta dei dati sui prodotti distribuiti; sono state svolte interviste e focus group con le associazioni. Questa linea di ricerca ha l'obiettivo di riflettere sulle pratiche di assistenza alimentare e formulare, in maniera partecipata, delle politiche di contrasto innovative ed efficaci.

Inoltre, è stato svolto un lavoro di ricostruzione della filiera degli aiuti attraverso la raccolta di diversi gruppi di dati, tra cui: i dati forniti dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura (AGEA) sul Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD); i dati sugli aiuti comunali attraverso la somministrazione di un questionario ai 121 Comuni della Città metropolitana; i dati interni alle associazioni del Tavolo sui prodotti raccolti e distribuiti nella filiera. Per ricostruire la filiera è stata utilizzata, in modalità sperimentale, la metodologia della Social Network Analysis (o analisi delle reti), capace di restituire la complessità di scambi e collaborazioni attive nell'ecosistema della solidarietà alimentare.

La presentazione dei primi risultati

Mercoledì 25 Gennaio 2023, presso la Sala Di Liegro di Palazzo Valentini a Roma, si terrà la presentazione pubblica ufficiale dell'Osservatorio su Insicurezza e

Povertà Alimentare (qui il programma: <https://www.cittametropolitanaroma.it/notizia/e-disponibile-il-primo-report-delle-attivita-dellosservatorio-sullinsicurezza-alimentare/>). La giornata intende concludere la fase sperimentale e condurre il

progetto verso una nuova fase strutturale. L'accesso all'evento è libero. Tuttavia, per partecipare, è necessario registrarsi (a questo link: https://forms.office.com/pages/responsepage.aspx?id=OISHA7KSGUijh-b24k7M0v4f6mHJ9K1Nsehd41D4_yNUMVUzWjNIQTRUV1FUNKUxNIhOVktZQzNNMC4u) poiché la sala ha una capienza limitata.

Note:

- 1) FAO (2006), Food Security, June 2006, Issue 2.
- 2) Marino D., (a cura di), Bernaschi D., Cimini A., D'Amico G., Gallo G., Giovanelli G., Giustozzi D., Kollamparambil A., Lirosi L., Mazzocchi G., Minotti B., Pagano G., Stella G., Tarra S. (2022), Atlante del cibo. Uno strumento per le politiche locali del cibo, Città metropolitana di Roma Capitale, CURSA, ISBN 9788894227239.

"Leopard all'Ucraina, l'allarme degli ex generali: Così andiamo verso una guerra che non ci riguarda, è come scommettere", 23/1/2023, - Redaz. internet de "Il Fatto Quotidiano"

"Dura la posizione dei due militari in pensione Leonardo Tricarico e Marco Bertolini, contrari all'invio dei carri armati prodotti in Germania. Questo tipo di sostegno, unito all'assistenza di cui i militari ucraini avranno bisogno per utilizzarli, dicono, coinvolgerà eccessivamente Berlino e i Paesi europei nel conflitto: "Credo che se tra qualche mese ci chiederanno, di mandare anche qualche nostra unità cominceremo ad affrontare il problema"

"L'invio dei tank Leopard all'Ucraina non è solo un nuovo step nel graduale aumento della tensione tra la Russia e gli alleati di Kiev, ma un possibile punto di svolta che potrebbe portare a un'escalation irreversibile



Notiziario num. 918 di venerdì 27 Gennaio 2023

del conflitto. È questa, almeno, l'opinione di alcuni generali in pensione italiani come Marco Bertolini, già comandante del Comando operativo di vertice interforze (Coi), e Leonardo Tricarico, ex capo di Stato maggiore dell'Aeronautica e attuale presidente della fondazione Icsa, che hanno commentato la decisione della Germania di cedere alle pressioni esterne e dare il benessere all'invio dei carri armati all'esercito ucraino.

Bertolini sostiene che "la Germania ormai, da un punto di vista della condotta di una politica estera autonoma nei confronti dell'est, ha le ali tarpate. Ha cercato di evitare la cessione dei Leopard, un po' perché teme una ulteriore escalation della guerra che la coinvolgerebbe in parte per la sua posizione, essendo al centro dell'Europa, ma soprattutto perché si tratta di mezzi tedeschi. Tuttavia, ormai, in Europa continentale chi decide sono i polacchi e, per quanto possa sembrare paradossale, i baltici". Una situazione che, secondo Bertolini, sta trascinando il blocco Nato-Ue verso un eccessivo e pericoloso coinvolgimento nel conflitto in corso: "Siamo avviati a una guerra, anche noi, nella quale non abbiamo ancora impiegato personale ma mandiamo armi – ha aggiunto – Diciamo chiaramente che vogliamo che uno dei due belligeranti venga sconfitto e l'altro vinca. Credo che se tra qualche mese ci chiederanno, magari con la scusa di utilizzare mezzi che abbiamo dato noi e che hanno bisogno di un particolare expertise, oppure per far fronte a una particolare situazione di crisi, di mandare anche qualche nostra unità cominceremo ad affrontare il problema. Ci stiamo rassegnando all'entrata in una guerra che con noi non c'entra niente, per questioni di carattere territoriale fra due Paesi europei estranei sia alla Nato che all'Unione europea. Poi però ci siamo voluti invischiare, abbiamo voluto puntare tutto sulla prosecuzione di questa guerra e temo che, se non ci sarà qualche illuminazione di chi dirige questa operazione spaventosa, ci troveremo con le mani legate".

Posizione simile a quella espressa, anche se con termini meno allarmati, dal generale Tricarico: "L'irrobustimento delle forze ucraine con carri da combattimento di performance elevate è sicuramente un provvedimento che va nella direzione di recuperare i territori annessi illegalmente dalla Russia. Quello che probabilmente andrà stimato con particolare attenzione sono i tempi, le quantità, l'addestramento e la manutenzione dei carri, ambiti in cui ci si deve

muovere con grande professionalità e solerzia e l'aiuto occidentale deve andare al massimo regime. Se è vero, come sembra, che ci sarà una spallata al muro da parte dei russi, si dovrà puntellare bene questo muro". L'invio dei tank, quindi, di per sé non è sufficiente a imprimere un'accelerata alla controffensiva ucraina, sempre più rallentata col passare delle settimane: il ruolo svolto dall'Occidente, in questo senso, è fondamentale. "Sembra che questa guerra si stia svolgendo nel contesto di una scommessa – ha concluso il generale –, quella secondo cui stringere il cappio lentamente intorno al collo di Putin possa comportare una sua resa. Personalmente ho sempre sostenuto che la via del negoziato debba essere battuta con maggiore serietà e impegno di quanto non sia stato fatto finora. Purtroppo non sembra che questa sia la strada privilegiata da chi dovrebbe invece intavolare una robusta iniziativa per un negoziato e quindi siamo sempre nell'ambito della scommessa. Certamente non sono segni che vanno nella direzione di una distensione ma di un ulteriore incremento della tensione alla quale la Russia non si sa come risponderà. Si scommette che ci sia un logoramento irreversibile".

"Mai così vicini alla catastrofe: l'Orologio dell'Apocalisse a 90 secondi dalla mezzanotte", 24/1/2023, - Coordin. Campagne della Rete Italiana Pace e Disarmo

"Era forse prevedibile, ma di certo ci pone chiaramente di fronte all'evidenza del pericolo che tutti stiamo vivendo. Quest'anno il Comitato Scientifico del Bollettino degli Scienziati Atomici (Bulletin of Atomic Scientists) ha spostato in avanti le lancette dell'Orologio dell'Apocalisse, principalmente (ma non solo) a causa dei crescenti pericoli derivanti dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e al conseguente aumento del rischio di escalation nucleare. Oggi il "Doomsday Clock" degli Scienziati Atomici segna 90 secondi alla mezzanotte. Mai, nei 75 anni della storia dell'Orologio, eravamo stati così vicini alla catastrofe globale per l'Umanità: l'Orologio era stato portato a 100 secondi dalla mezzanotte nel 2020.

"I rischi per l'umanità sono molteplici, ma il più immediato e catastrofico è il pericolo proveniente dalle armi nucleari – sottolinea Lisa Clark, vicepresidente dei 'Beati costruttori di Pace' e referente per il disarmo nucleare della Rete Italiana Pace e Disarmo – con

un'azione di guerra, ma anche solo con un errore di interpretazione da parte di una potenza nucleare specialmente in queste condizioni di tensione elevatissima causata dal prolungarsi e aggravarsi della guerra in Ucraina. Il dovere di tutti noi, e soprattutto quello dei decisori politici degli Stati, fare ogni sforzo per smantellare e mettere al bando le armi nucleari, e per perseguire tutte le strade che possono aprire la porta a negoziati di pace”.

L'analisi della situazione condotta dal Bulletin of Atomic Scientist evidenzia come la guerra della Russia contro l'Ucraina abbia sollevato profondi interrogativi sulle modalità di interazione tra gli Stati, erodendo le norme di condotta internazionale che sono alla base di risposte efficaci a una serie di rischi globali. La Russia ha inoltre portato il conflitto nei pressi dei siti dei reattori nucleari di Chernobyl e Zaporizhzhia, violando i protocolli internazionali e rischiando il rilascio di materiali radioattivi. Nel frattempo l'ultimo trattato sulle armi nucleari tra Russia e Stati Uniti, il New START, è in pericolo. Se le due parti non riprenderanno i negoziati e non troveranno una base per ulteriori riduzioni, il trattato scadrà nel febbraio 2026. Ciò eliminerebbe le ispezioni reciproche, aggraverebbe la sfiducia, stimolerebbe una corsa agli armamenti nucleari e aumenterebbe la possibilità di uno scambio nucleare. Come ha avvertito lo scorso agosto il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres, il mondo è entrato in “un periodo di pericolo nucleare che non si vedeva dall'apice della Guerra Fredda”.

Gli effetti devastanti di questa guerra non si limitano a un aumento del pericolo nucleare, ma minano anche gli sforzi globali per combattere il cambiamento climatico. Mary Robinson, ex Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, ha dichiarato: “Il Doomsday Clock sta suonando un allarme per l'intera umanità. Siamo sull'orlo del precipizio. Ma i nostri leader non stanno agendo con sufficiente velocità o forza per garantire un pianeta pacifico e vivibile. Dalla riduzione delle emissioni di anidride carbonica al rafforzamento dei trattati sul controllo degli armamenti e agli investimenti per la preparazione alle pandemie, sappiamo cosa è necessario fare. La scienza è chiara, ma manca la volontà politica. Questa situazione deve cambiare nel 2023 se vogliamo evitare la catastrofe. Siamo di fronte a crisi multiple ed esistenziali”.

Per tutti questi motivi la Rete Italiana Pace e Disarmo richiama la necessità di implementare percorsi concreti di disarmo nucleare, nell'ambito della mobilitazione “Italia, ripensaci”. Una strada che è tracciata dai contenuti del Trattato di proibizione delle armi nucleari TPNW e dalla “Dichiarazione di Vienna” – approvata per acclamazione e con pieno consenso – che ha dimostrato l'esistenza di una nuova alleanza globale che utilizza il quadro di riferimento del Trattato TPNW per ridurre i rischi di guerra nucleare, definendo passi concreti e collettivi per porre fine all'era delle armi nucleari. Insieme al “Piano d'azione” definito nella stessa sede costituisce quindi un'azione concreta e mirata che coinvolge una comunità veramente globale di governi e società civile in percorsi di disarmo nucleare. Ci auguriamo che anche l'Italia voglia essere protagonista di queste azioni, aiutando il mondo a liberarsi dalla minaccia di distruzione globale.”



Il testo della canzone “Imagine” di John Lennon cantato da personaggi storici riprodotti a fumetti



Notiziario num. 918 di venerdì 27 Gennaio 2023

"A quando la pace in Congo?", 25/1/2023, - Coord. Campagne Rete Ital. Pace e Disarmo.

"Il grido della società civile italiana per la Pace nella Repubblica Democratica del Congo"

"A pochi giorni dall'imminente viaggio apostolico di Papa Francesco nella Repubblica Democratica del Congo i rappresentanti di 107 enti, associazioni, comitati e gruppi della società civile italiana, molti dei quali presenti nel Paese, chiedono di spezzare il silenzio su una guerra e sui crimini commessi ai danni della popolazione negli ultimi 30 anni. Un grido per un popolo che è stato annientato e distrutto in un conflitto che ha avuto i civili, soprattutto donne e bambini, come principale bersaglio.

La Repubblica Democratica del Congo è ricca per l'abbondanza delle risorse minerarie che possiede sia sul suolo che nel sottosuolo come: diamanti, oro, cobalto – indispensabile per le batterie delle autovetture elettriche – rame e soprattutto coltan, necessario per qualsiasi strumento elettronico; oltre ai legnami pregiati, alle biodiversità ed a una vastità di terre coltivabili. Una ricchezza che non ha nessun valore se confrontata con l'estrema povertà nel quale vive la popolazione: il 70% dei congolesi vive sotto la soglia di povertà, una persona su tre soffre di fame acuta e l'aspettativa di vita al momento della nascita si aggira intorno a 59 anni per gli uomini e 61 per le donne.

Al centro di questi 3 decenni di conflitto vi è il controllo del territorio, soprattutto dell'Est del Paese area dove sono presenti la maggior parte delle risorse minerali, e posta al confine con Burundi, Rwanda e Uganda.

Una guerra senza fine, che ha reso impossibile la visita del Santo Padre nella martoriata città di Goma, capoluogo della provincia del Nord Kivu. A Papa Francesco, in procinto di partire, le 107 associazioni hanno inviato una lettera, con la richiesta che dia voce al grido della popolazione congolese facendo conoscere le sue sofferenze e al tempo stesso denunciando le "cause strutturali" e le responsabilità politiche ed economiche dell'Occidente, che si appropria impunemente delle risorse naturali, dei mercati e delle risorse umane di questo Paese.

«[...] La sua venuta è stata lungamente attesa dal popolo congolese, di ogni appartenenza religiosa. Perché chi si sente fra i dimenticati della storia, trova un soffio di speranza presso chi gli si fa prossimo. Perché,

attraverso di lei, il mondo potrà alfine guardare alla sofferenza senza fine di questo popolo, soprattutto all'est, e mettere in atto strumenti che sanzionino gli aggressori e scoraggino la guerra. [...]» da uno stralcio della Lettera a Papa Francesco.

Le 107 associazioni chiedono che vi sia una smobilitazione e smilitarizzazione della Regione del Nord e Sud Kivu: togliendo terreno al Movimento M23 e agli oltre 100 gruppi ribelli presenti nell'area con la realizzazione di un programma concreto di disarmo, smobilitazione e, dove possibile, con la reintegrazione dei combattenti nella società civile.

Si chiede all'Unione Europea di ripristinare e revisionare il Regolamento (EU) 2017/821, entrato in vigore il 1 gennaio 2021, estendendolo al cobalto e rendendo concreta l'applicazione della legge sulla tracciabilità dei minerali, uno strumento concreto per bloccare l'uso di minerali che provengono da aree di conflitto. La transizione ecologica trova il suo fondamento nell'abbandono del fossile e nello sviluppo dei motori elettrici non inquinanti, ma soprattutto non deve essere macchiato dallo sfruttamento del lavoro e dai crimini di guerra.

Si chiede che si dia seguito a quanto indicato dal "Rapporto del Progetto Mapping relativo alle violazioni più gravi dei diritti dell'uomo e del diritto internazionale umanitario commesse tra marzo 1993 e giugno 2003 sul territorio della Repubblica Democratica del Congo" si denunciano da un lato tutti i crimini di massa, violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario commessi in Congo e nel quale, dall'altro, si suggerisce una roadmap per l'uscita dal conflitto, che ancora oggi è causa dell'attuale situazione nella quale la popolazione della Regione dell'Est del Paese vive. A tal fine è necessario che la verità sia svelata, che siano giudicati i crimini commessi e che sia posta fine l'impunità di chi l'ha provocata e perpetrata. Il Rapporto promuove l'istituzione di un Tribunale penale internazionale per la Repubblica Democratica del Congo che possa processare i crimini di genocidio, i crimini di guerra e quelli contro l'umanità commessi e la creazione di una Commissione verità e riconciliazione.

Senza queste condizioni non ci sarà mai una Pace duratura per la popolazione del Nord e Sud Kivu e per l'intera Repubblica Democratica del Congo. «Il caso Congo, la guerra che ci è imposta ci ha insegnato tanto: in Congo c'è umanità ovunque. Le sofferenze invece di



Notiziario num. 918 di venerdì 27 Gennaio 2023

dividerci ci hanno resi più uniti. Prima c'erano le tribù, adesso c'è un solo popolo congolese. Perché sappiamo che la violenza fa male a tutti. Un'arma non è fatta per proteggere una comunità, tutte le armi uccidono. La guerra, che è la nostra storia, ci ha insegnato che solo la non violenza sarà capace di dare risultati» sottolinea Micheline Mwendike, attivista dei diritti umani di origine congolese.”

Si riporta il link alla videoregistrazione della conferenza stampa “A quando la pace in Congo?”:

<https://www.youtube.com/watch?v=GBlr3NJjTr0>

“Un impegno quotidiano per difendere il diritto al futuro”, 1/1/2023, -David Cambioli

“Nel 2023 proseguiranno le iniziative e le attività del commercio equo per ricordare che un altro mondo è possibile. E che passa da noi. La rubrica a cura di “Equo garantito”

“Quello che passa tra la fine di un anno e l'inizio del seguente è tradizionalmente un periodo in cui spesso ci sentiamo in dovere di stilare consuntivi, elaborare previsioni e auspici. Abituati come siamo a percepire l'anno in maniera circolare, quasi fosse un “monopoli”. Ma il tempo, tutto sommato, è una convenzione creata da noi umani ansiosi, per darci una rotta e orientarci attraverso il succedersi degli eventi. Dunque, proviamo a fotografare il momento, a prescindere dalla ricorrenza.

Non possiamo nasconderci che il nostro sia un tempo complicato. È scoppiata una guerra in Europa, un conflitto che ha avvicinato ai nostri confini il pericolo, l'orrore e l'insensatezza che tanti esseri umani vivono quotidianamente in ogni parte del mondo. Dobbiamo fare i conti con l'instabilità economica generata dalla pandemia prima e dall'invasione russa dell'Ucraina poi. O, forse, potremmo dire l'instabilità ciclica creata da un sistema economico abituato a sfruttare ogni evento per lucrare. I nazionalismi, i sovranismi e i localismi (specializzati nel mettere le persone le une contro le altre) sono antropologicamente refrattari alla tutela dei diritti, a partire da quelli delle minoranze, ma in realtà insofferenti verso i diritti in genere.

Tra questi, quello al futuro negato a milioni di persone nel mondo cui viene tolto anche il diritto a cercare

salvezza. È una sfida che riguarda tutti noi e che ci spinge non solo a impegnarci in un'essenziale opera di solidarietà ma anche a difendere il nostro diritto al futuro, indissolubilmente legato a quello di tutti gli esseri umani. La lotta per la difesa dell'ambiente è solo l'esempio più attuale. Su tutto ciò, noi comunità del commercio equo e solidale, in virtù della nostra storia e della nostra pratica quotidiana, abbiamo certamente qualcosa da dire e tanto da fare.

Il nostro impegno come anello della catena di solidarietà che ci lega a tante persone di culture e idee differenti, in tutto il mondo, fa di noi ambasciatori e ambasciatrici di una pratica di relazioni umane ed economiche che, per sua natura, si contrappone a un sistema che nega diritti e futuro in nome del profitto. I percorsi di pace che da sempre incrociamo nel relazionarci a esperienze visionarie di impresa alternativa, nel mondo e nel nostro Paese, ci forniscono strumenti di riflessione e pratici per indicare possibili cammini alternativi ai conflitti armati. La volontà di creare percorsi di economia alternativa, iscritta nel Dna del fair trade, deve fare di noi, in questo periodo storico, testimoni di pratiche economiche votate alla creazione di futuro. L'avvenire che spetta a tutte quelle persone che, nel mondo, soffrono per le ingiustizie prodotte dal sistema economico in cui viviamo e in cui, nostro malgrado, siamo inseriti. Urliamo forte che un altro mondo è possibile. E pretendiamolo. Abbiamo tanto da dire e molto da fare, si diceva. Possiamo essere una sorta di “opposizione umanista” a un sistema che disumanizza l'essere umano, il lavoro e le relazioni.

Lavoriamo perché un giorno, presto, chi pensa al commercio equo e solidale, o chi inquadra il marchio di Equo Garantito, immediatamente sia portato a riflettere su tutto questo. Stimoliamo le persone (e non semplicemente i “consumatori”) a fare non solo una scelta consapevole e necessaria nel preferire un prodotto con caratteristiche etiche a uno che non ne ha, ma a sentirsi parte di una comunità progressista, testimone di valori profondamente umani e oggi ancora rivoluzionari. Buon cammino a tutte e a tutti, nel 2023 e oltre.”

Equo Garantito, Assemblea Generale Italiana del Commercio Equo e Solidale è l'associazione di categoria delle organizzazioni di Commercio Equo e Solidale italiane.

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione:

Chiara Bontempi

Andrea De Casa

Davide Finelli

Gino Buratti

Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti.

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali.

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**

http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli
- Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP: info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:
<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile sul nostro sito web.

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.

